

Le proposte del Segretario della Cgil di Treviso, Paolino Barbiero, in materia di flussi costituiscono un grave arretramento politico regalato alla demagogia leghista in salsa veneta, nonché alle ben più concrete aspirazioni dei padroni nostrani amplificate dal precipitare della crisi capitalistica mondiale. E' bene chiarire che **non c'è nessuna svolta della CGIL in materia d'immigrazione**. Esistono soltanto delle esternazioni fatte a titolo personale da qualche funzionario che, con tempismo bruciante, hanno voluto dar fuoco alle polveri a soli 20 giorni dallo sciopero generale, rischiando di fare un prezioso servizio al Re di Prussia.

E' dunque scontato sottolineare come le posizioni CGIL in materia di flussi e di politiche sull'immigrazione si collochino da tutt'altra parte, rispetto alle opinioni di Barbiero. Ciò che non è scontato affatto è che quando ipocritamente si plaude a chi dice "blochiamo i flussi", in realtà non si pensi affatto di chiudere le frontiere (come vorrebbe Maroni), quanto piuttosto di continuare a non regolarizzare quei migranti che sono già qui e che lavorano nelle aziende, pensando di continuare a tenerli in clandestinità e sotto ricatto della Legge Bossi-Fini, vero e proprio grimaldello da usare per abbassare i livelli salariali dei lavoratori del Nord-Est, nativi e immigrati, quando i venti della crisi dispiegheranno tutta la loro distruttività.

Purtroppo, al di là di tante chiacchiere, in questi anni per i migranti non è cambiato niente, nemmeno col governo Prodi. Nel frattempo i migranti sono diventati una parte sempre più determinante della classe lavoratrice. Ciò che invece non si dice è che se i migranti non fossero costretti in tante realtà produttive ad una condizione di apartheid sudafricano dalla Legge Bossi-Fini, essi, oggi, sarebbero alla testa di molte lotte per i diritti sociali, e anche noi lavoratori del Veneto saremmo tutti più forti, perché le loro lotte avrebbero già cambiato intere zone industriali (come avvenne per i lavoratori del Sud quando negli anni 60 arrivarono a Torino e sconvolsero la Fiat).

E allora diciamo le cose per come stanno:

la repressione verso i migranti è prima di tutto una forma di oppressione del lavoro: si dice via i migranti, ma in realtà si colpiscono le condizioni dei lavoratori italiani !

Organizzare oggi i lavoratori migranti contro l'oppressione, è il compito fondamentale di un sindacato solidale e di classe come la CGIL, completamente alternativo alla cultura leghista e a tutte le sue propaggini. La Cgil è per estendere i diritti a chi oggi non li ha, a partire dai luoghi di lavoro, per ricomporre la frammentazione e ricostruire la solidarietà della classe dei lavoratori, rotta la quale, saremo precipitati in una devastante lotta fra poveri e "un po' meno poveri" dei poveri.

La Lega viceversa, propone ai lavoratori del Nord di stare *contro la globalizzazione dei poveri ed a favore della globalizzazione dei ricchi*. Che, da un punto di vista sindacale, significa che la Lega sostiene l'idea che ai lavoratori del Nord convengano le gabbie salariali.

Questo sarà per noi un terreno di scontro, perché questa delle gabbie salariali è una fregatura prima di tutto per i lavoratori del Nord, perché questo significherebbe dopo domani che non vi sarebbe più la delocalizzazione verso la Romania, o verso l'Est, ma verso il Molise, la Basilicata, ecc.

Questo significa introdurre scientemente la rottura della solidarietà fra i lavoratori, siano essi di destra o di sinistra per distruggere il contratto nazionale.

Chi, al sopraggiungere della più grande crisi del capitalismo, spiega che è meglio che i migranti abbiamo meno diritti dei lavoratori del Nord, pensando in tal modo di conservarli per se, dice una volgarità in malafede, contraddetta potentemente da tutta la storia del movimento operaio e sindacale di questo Paese.